

**Determinazione del Dirigente del
Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Attività Estrattiva**

N. 9-322337/2005

OGGETTO: Progetto: Ampliamento dell'impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti provenienti dal settore cinefotoradiografico
Comune: Caluso (To)
Proponente: ECOPIU' Srl Brandizzo (To)
Procedura di Verifica ex art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio
Valutazione Impatto Ambientale e Attività Estrattiva

Premesso che:

- in data 12/04/2005, la Ditta *ECOPIU' S.r.l.* - con sede legale in *Brandizzo - 10032 (To), Via Torino, 138/B* ha presentato domanda di avvio alla fase di verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto preliminare di ampliamento e modifica di un *Impianto di messa in riserva e trattamento di recupero di rifiuti provenienti dal settore cinefotoradiografico*, in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 5 dell'Allegato A2 "*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B e all'allegato C, lettere da R1 a R9 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22*";
- il citato progetto è stato sottoposto alla fase di verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della citata L.R. 40/98;
- in data 28/04/2004, è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 17, l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra e dell'individuazione del responsabile del procedimento;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- in data 07/06/2005, si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Risorse Idriche e Qualità dell'Aria della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino, convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 7 Agosto 1990, n. 241 come modificato dall'art. 9 della L. 24 novembre 2000, n. 340.

Rilevato che:

Motivazioni dell'opera in progetto

- Il progetto consiste nell'ampliamento e modifica di un impianto di recupero rifiuti esistente, al fine di effettuare anche il deposito preliminare e lo smaltimento di rifiuti classificati pericolosi derivanti dai processi cinescografici.
- L'azienda Ecopiù ha presentato comunicazione di inizio attività in data 24/06/2002, ai sensi dell'art. 33 del DLgs. 22/97, per l'esercizio di operazioni di recupero di rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti dal settore cinescografico (soluzioni fissative, di lavaggio e da arresto-fissaggio, oltre a pellicole e carte per fotografia contenenti argento e suoi composti).
- Il vincolo di trattare solo alcune soluzioni e non quelle di sviluppo costituisce una grave limitazione nelle attività svolte dall'azienda, quindi la stessa intende modificare ed ampliare l'impianto esistente, per poter integrare le tipologie di rifiuti trattate presso il sito, effettuando anche il deposito preliminare e lo smaltimento di rifiuti classificati pericolosi derivanti dai processi cinescografici e fornire un servizio completo di gestione e raccolta dei rifiuti dal citato comparto produttivo.

Stato di fatto

- Si prevede di utilizzare strutture edilizie preesistenti collocate all'interno di un ex comprensorio industriale sito nel comune di Caluso in Via Mazzè. Il lotto di proprietà si estende su di una superficie pari a 1.350 m² di cui 640 m² occupati dal fabbricato industriale. La restante parte è costituita dal piazzale esterno asfaltato, dalle aree verdi e dal cortile posto sul retro del capannone. Il fabbricato è confinante con lotti in aderenza ed ulteriori fabbricati a destinazione industriale.
- La scelta di localizzazione effettuata ha consentito di riattivare un sito esistente, già destinato ad uso produttivo, eludendone il possibile decadimento.
- L'area risulta inoltre localizzata in una zona non servita da attività similari e particolarmente strategica dal punto di vista viabilistico, in quanto facilmente raggiungibile dalle principali arterie stradali.

Descrizione sintetica del progetto

- *Gli interventi in progetto sono i seguenti:*
 - implementazione del parco serbatoi di stoccaggio dei rifiuti liquidi mediante l'installazione di nuovi 7 serbatoi analoghi ai 2 serbatoi esistenti;
 - installazione di un'ulteriore cella elettrolitica per il recupero dell'argento;
 - depurazione dei reflui delle soluzioni di sviluppo;
 - predisposizione al funzionamento in continuo (24 h/die, per 300 die/anno) di tutte le sezioni dell'impianto;
 - captazione degli sfiati dei nuovi serbatoi per l'invio degli stessi all'impianto di abbattimento esistente (il procedimento di autorizzazione ai sensi del DPR 203/88 della sezione di abbattimento è in itinere);
 - svolgimento delle attività di deposito preliminare di carte e pellicole, batterie e macchine fotografiche con selezione delle stesse;
- *L'impianto derivante dall'intervento in progetto prevederà quanto segue:*
 - messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti liquidi;
 - messa in riserva di carte e pellicole;
 - trattamento di recupero di carte e pellicole:
 - dissoluzione chimica per separare sali d'argento mediante trattamento a temperatura ambiente con soluzione acquosa di solfito di sodio;
 - trattamento elettrolitico delle soluzioni fissative e di lavaggio e recupero dell'argento metallico;
 - trattamento di depurazione dei liquidi derivanti dal processo di deargentatura e delle soluzioni di sviluppo;
 - correzione del pH;

- filtrazione a sabbia;
 - omogeneizzazione;
 - osmosi inversa (ultrafiltrazione e nanofiltrazione);
 - concentrazione per evaporazione della soluzione concentrata;
 - deionizzazione dei distillati su resine a scambio ionico;
 - invio a smaltimento presso terzi dei rifiuti liquidi concentrati e dei rifiuti solidi prodotti;
 - deposito preliminare di carte e pellicole non contenenti argento;
 - deposito preliminare delle macchine fotografiche monouso e delle batterie;
 - operazioni di cernita manuale dei materiali costituenti le macchine fotografiche con separazione delle batterie.
 - L'area esterna dello stabilimento è dotata di un sistema di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche al collettore del Comprensorio di Caluso, attualmente gestito da SMAT. I primi 5 mm di pioggia vengono separati e trattati nell'impianto di depurazione di cui al progetto in esame.
- **Stoccaggio dei rifiuti :**
- Lo stoccaggio dei rifiuti allo stato liquido verrà effettuato in serbatoi fuori terra di polietilene lineare stampato a rotazione, da 20 m³. I serbatoi saranno collocati nel parco serbatoi esistente che è dotato di bacino di contenimento.
 - Le carte e le pellicole saranno stoccati in contenitori in polietilene, le macchine fotografiche e le batterie/accumulatori in contenitori in metallo o plastica.
 - Lo stoccaggio in serbatoi consentirà di preservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% e di disporre di un dispositivo di troppo pieno, pertanto la capacità massima di messa in riserva effettiva dei rifiuti liquidi nei n. 9 serbatoi da 20 m³ sarà pari complessivamente a 162 m³.
 - Per i rifiuti solidi (carte, pellicole, macchine fotografiche e batterie/accumulatori) il quantitativo massimo di stoccaggio è dato dalla sommatoria dei diversi codici CER rientranti nella stessa tipologia (max. 10 m³). Una volta raggiunto uno stoccaggio pari al 90% della capacità massima è previsto l'avvio dei rifiuti al recupero o smaltimento presso terzi, ad esclusione delle carte e pellicole contenenti argento che verranno inviate all'impianto interno di recupero dell'argento.
- **Capacità e potenzialità dell'impianto :**
- La potenzialità massima dell'impianto sarà pari a 3.566 t/anno di cui 3.456 t/anno di rifiuti liquidi, 100 t/anno di rifiuti solidi (carte/pellicole) e 10 t/anno di rifiuti solidi (macchine fotografiche).
 - La sezione di deargentatura mediante recuperatore elettrolitico è pari a 2.454 t/anno.
 - La potenzialità massima di trattamento dei rifiuti liquidi, distinti per tipologie si può ulteriormente suddividere come segue:
 - soluzioni fissative, di lavaggio e arresto-lavaggio = 2.454 t/anno
 - soluzioni di sviluppo = 3.456 t/anno
 - Il quantitativo annuo movimentato presso il centro, è stimato in 7600 t di rifiuti pericolosi e 4200 t di rifiuti non pericolosi. I tempi di permanenza dei rifiuti variano da un minimo di 1 ad un massimo di 30 giorni.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota in data 26/05/2005 prot. n. 29711 della SMAT Spa - Divisione Fognatura e Depurazione - Servizi Ambientali;
- nota in data 06/06/2005 prot. n. 3329/27021 dell'ASL n. 9 di Ivrea – Dipartimento di Prevenzione – Servizio di Igiene e Sanità Pubblica.

L'istruttoria tecnica condotta dal gruppo di lavoro e la partecipazione dei soggetti coinvolti alla Conferenza dei Servizi ha consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto proposto, di quanto di seguito elencato:

– dal punto di vista della **programmazione, pianificazione territoriale e normativa ambientale vigente:**

- Il progetto in esame ricade all'interno di un "bacino di valorizzazione produttiva", porzione di territorio del comune di Caluso che si connota per la significativa diffusione di masse manifatturiere e per la presenza di dinamiche localizzative significative in un ambito nel quale non si rilevano vincoli territoriali al riordino e potenziamento dell'apparato produttivo (Tav. A 7.2 e art. 10.3 delle NdA del PTC).
- Il progetto risponde all'esigenza di perseguire la limitazione del consumo di suolo, uno tra gli obiettivi prioritari del PTC, da soddisfare anche attraverso la concentrazione delle nuove aree produttive e la ristrutturazione di quelle esistenti (art. 10.4.1 delle NdA del PTC),
- Il PRGC di Caluso con la variante n. 1 adottata in data 02/04/98, classifica il sito quale area a destinazione d'uso produttivo e non interessato da fasce di rispetto attinenti.
- L'area ricade all'esterno della fascia C del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali.
- Il Parco provinciale del Lago di Candia è distante circa 2 km dal sito di progetto. La porzione di territorio interessata dal Vincolo Idrogeologico è distante circa 450 m a nord del sito, mentre l'area di pregio ambientale, indicata sui rilievi collinari, si trova a circa 2 km ad est del sito.
- Per l'impianto esistente sono presenti le seguenti autorizzazioni:
 - ✓ l'impianto risulta ad oggi in fase di autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del DPR 203/88, relativamente alla parte di impianto già esistente. Pertanto, nella fase successiva, l'impianto sarà oggetto di modifica dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, in quanto le modifiche che verranno apportate si considerano sostanziali.
 - ✓ comunicazione ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 22/997 (dell'impianto esistente);
 - ✓ autorizzazione allo scarico in rete fognaria di acque reflue industriali, ai sensi del D.Lgs. 152/99, rilasciata da Smat in data 30/11/2004, prot. n. 62709, (sulla base di documentazione tecnica relativa ad impianto di trattamento di potenzialità massima di 700 t/anno di rifiuti liquidi e 200t/anno di rifiuti solidi);

– dal punto di vista **progettuale e tecnico:**

La realizzazione del progetto non comporta, nelle fasi di costruzione, esercizio e dismissione, azioni che modifichino fisicamente l'ambiente né l'utilizzo significativo di risorse non rinnovabili o di scarsa disponibilità.

Si rilevano comunque alcuni elementi di criticità sia di carattere gestionale, che di tipo strutturale:

- dal punto di vista gestionale, non sono state evidenziate sufficientemente le successioni di operazioni che vengono svolte (carico/scarico dei serbatoi, stoccaggio e trattamento dei reflui e delle sostanze pericolose), si evidenzia la necessità di una maggior specificazione in sede di progetto definitivo.
- dal punto di vista strutturale si rimanda alle principali considerazioni evidenziate di seguito riguardanti gli specifici impatti (atmosfera, acque superficiali, sotterranee e rumore).

Nel progetto relativamente alle specifiche degli impianti sono stati adottati gli accorgimenti per contenere in misura ragionevole la probabilità del verificarsi di eventi accidentali come lo sversamento di sostanze pericolose o il malfunzionamento nel trattamento delle emissioni, ma non sono stati esplicitati con chiarezza tutti i possibili scenari incidentali.

– dal punto di vista **ambientale:**

Sulla base delle caratteristiche progettuali e del contesto ambientale in cui l'intervento si inserisce, i principali impatti prodotti dall'opera nelle fasi di cantiere, esercizio ed eventuale dismissione sulle singole componenti ambientali interferite, risultano dalle seguenti considerazioni.

Componenti ambientali maggiormente interferite

Le possibili cause di rischio di inquinamento ambientale risultano imputabili ai seguenti principali fattori di rischio: cause accidentali, essenzialmente connesse a sversamenti di sostanze pericolose derivanti dai rifiuti liquidi trattati e dalle soluzioni chimiche nel ciclo di trattamento, anomalie negli impianti (es. impianto di trattamento delle emissioni in atmosfera), vicinanza, circa 60 m, a Nord dell'impianto ad un insediamento residenziale, ecc.. In relazione a quanto sopra esposto, le componenti ambientali potenzialmente soggette ad un impatto del progetto sono le seguenti:

- ✓ Acqua
- ✓ Atmosfera
- ✓ Rumore
- ✓ Suolo

Acque superficiali e sotterranee

Il corso d'acqua principale è rappresentato dal Canale demaniale di Caluso con tracciato posto ad Ovest e distanza minima di circa 950 m mentre a Nord dell'insediamento, a circa 40 metri dalla ditta, scorre una derivazione secondaria del Canale di Caluso, denominato Canale irriguo di Mazzè.

La falda freatica presenta una soggiacenza di 7-8 metri rispetto al piano campagna. Nella relazione tecnica ambientale prodotta si legge sotto il profilo idrogeologico: "il verso delle linee di deflusso sotterraneo indicate nella cartografia è circa N-S con direzione S, in tale direzione non sono ubicati pozzi idropotabili e pertanto il progetto non è interferente con i pozzi idropotabili comunali e d'uso industriale presenti nel territorio entro la fascia di indagine dei 5 Km."

Il progetto in esame prevede che gli scarichi di acque reflue industriali si immetteranno, previo trattamento in impianto di depurazione di tipo chimico-fisico, in pubblica fognatura intercomunale. Potenziali sversamenti accidentali durante le operazioni di carico/scarico/stoccaggio rifiuti potrebbero interessare, tramite la rete fognaria interna o lo scorrimento superficiale, il reticolo idrografico superficiale ed in particolare il Canale irriguo di Mazzè.

Rispetto agli scenari incidentali possibili, la capacità di raccolta interna al capannone in caso di sversamenti (2 m^3), potrebbe non essere sufficiente qualora si verificassero fuoriuscite di rifiuti da serbatoi/cisterne eccedenti tali volumetria, ipotesi possibile, ad esempio, in occasione del periodico conferimento dei concentrati a ditte smaltitrici.

Si esprimono inoltre alcune perplessità rispetto alla possibilità di effettuare il trattamento delle acque di prima pioggia nell'impianto chimico-fisico preposto alla depurazione dei liquidi di fessaggio/sviluppo, attesa la possibile presenza di oli minerali e materiali in sospensione per il cui trattamento l'impianto non pare espressamente concepito.

Atmosfera

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera legate all'attività, si evidenzia che queste deriveranno dalla captazione degli sfiati di n. 10 serbatoi di stoccaggio (n. 3 già esistenti) da 20 m^3 ciascuno, n. 1 serbatoio di stoccaggio ed omogeneizzazione V5 da 10 m^3 , n. 1 serbatoio di stoccaggio del concentrato V8 da 5 m^3 .

E' previsto un sistema di aspirazione e di trattamento delle emissioni derivanti dai serbatoi, queste verranno convogliate ed inviate a sistema di abbattimento ad umido (torre di assorbimento a riempimento con flusso delle correnti gassosa e liquida in controcorrente a letto fisso), e successivamente emesse in atmosfera attraverso il camino n. 1, relativamente vicino alle abitazioni poste a Nord (circa 60 m).

Le emissioni si origineranno dalle operazioni di carico dei serbatoi e conseguente sfiato dei medesimi e dallo strippaggio in continuo del contenuto del serbatoio V5.

Il parametro caratterizzante le emissioni è costituito dall'ammoniaca.

Rumore

La documentazione di Impatto Acustico presentata dal proponente non recepisce pienamente quanto contenuto nella D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616 recante i “Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico” di cui all’art. 3, comma 3, lett. c) e art.10 della L.R. 25 ottobre 2000 n. 52.

Le informazioni fornite, infatti, non contengono tutti gli elementi indicati al paragrafo 4 della anzidetta D.G.R. (ad esempio, il programma dei rilevamenti di verifica da eseguirsi durante l’esercizio dell’attività), condizione ammessa esclusivamente a patto che sia puntualmente giustificata l’inutilità di ciascuna informazione omessa, con esplicito riferimento alla numerazione del paragrafo cui si riferisce.

Dall’analisi della documentazione relativa all’impatto acustico delle opere in progetto risulta che la relazione fonometrica presenta alcune incongruenze ed in particolare:

- ✓ il rumore derivante dall’attività viene schematicamente ricondotto alla presenza di tre sole sorgenti sonore costituite da tre pompe centrifughe. Non vengono considerate altre sorgenti quali la ventola di aspirazione delle emissioni e la presenza di un condotto di espulsione fumi con possibili effetti di cavitazione;
- ✓ la valutazione acustica presentata fa riferimento all’impianto esistente, non specificando l’apporto acustico dell’ampliamento in progetto;
- ✓ il calcolo del livello differenziale di rumore presenta degli errori concettuali in quanto il livello di rumore definito come ambientale, risultante da rilevazioni fonometriche in loco, corrisponde, in realtà, al livello di rumore residuo.

Suolo e sottosuolo

I possibili sversamenti accidentali, se non convogliati in una rete di raccolta ed in aree appositamente impermeabilizzate, possono provocare inquinamento del suolo.

Ritenuto che:

complessivamente il progetto determini ricadute ambientali superabili attraverso una corretta progettazione e gestione dell’impianto in esame da dettagliarsi e verificare nelle successive fasi autorizzative, sulla base della normativa di settore vigente, e che pertanto possa, ai sensi dell’art. 10, comma 3 della L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i., **essere escluso dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale**, subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni:

ASPETTI TERRITORIALI

- acquisire prima di iniziare l’attività in progetto le seguenti autorizzazioni:
 - autorizzazione igienico sanitaria del Comune di Caluso, previo parere dell’Asl n. 9;
 - parere favorevole del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino per le attività soggette al controllo di prevenzione incendi;
 - autorizzazione della Provincia di Torino ai sensi degli articoli 27 e 28 del decreto legislativo 22/97 e successive modifiche ed integrazioni;
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera, della Provincia di Torino, ai sensi DPR 203/88;
 - autorizzazione agli scarichi delle acque reflue industriali, della Provincia di Torino, ai sensi del D.Lgs. 152/99.

ASPETTI PROGETTUALI

- specificare la successione delle operazioni, rispetto alle tipologie di rifiuti richieste, che vengono svolte: carico/scarico, stoccaggio e trattamento. Inoltre a tal proposito si evidenzia la necessità di una maggior specificazione in sede di progetto definitivo:
 - ✓ delle operazioni di travaso dei rifiuti liquidi;
 - ✓ delle operazioni, eventuali, di miscelazione dei rifiuti;
 - ✓ delle aree di deposito e delle relative misure di contenimento delle emissioni e/o possibili sversamenti accidentali;
- esplicitare, chiarire, specificare tutti i possibili scenari incidentali;

- fornire un'integrazione tecnica con indicazione dell'incremento di portata allo scarico e l'eventuale variazione delle caratteristiche chimico-fisiche del refluo inviato alla rete fognaria (SMAT).

ASPETTI AMBIENTALI

In relazione agli aspetti ambientali devono essere effettuati gli approfondimenti sottoelencati:

Acque superficiali e sotterranee

- rispetto a possibili scenari incidentali relativi alla capacità di raccolta interna al capannone in caso di sversamenti (2 m^3), si propone di installare all'interno di una delle due vasche di raccolta da 1 m^3 un sistema di rilancio in una o più vasche di stoccaggio rifiuti, attivabile al raggiungimento di una soglia di livello;
- garantire, per quanto attiene al trattamento delle acque di prima pioggia, una sufficiente capacità di volumetria residua nel serbatoio ST2, necessaria allo svuotamento della vasca di accumulo delle acque di prima pioggia entro le 48 ore dall'evento meteorico.

Atmosfera

- presentare, al fine di poter valutare l'impatto relativo alle emissioni in atmosfera, idonea documentazione, completa dei necessari approfondimenti tecnici, relativa a tutti i serbatoi i cui effluenti verranno collettati al camino n. 1;
- valutare la concentrazione di ammoniaca (derivante dal serbatoio V5) a monte del sistema di abbattimento;
- stimare le emissioni odorigene causate da possibili tracce di ammoniaca in emissione e relativo impatto sulla zona circostante l'impianto;
- analizzare l'eventuale opzione di modifica dell'impianto di abbattimento (ad esempio con l'aggiunta di un agente chimico) per migliorarne l'efficienza;
- valutare la possibilità di copertura e captazione delle vasche di trattamento dei reflui (recupero elettrolitico dell'argento e correzione pH-filtrazione a sabbia dei reflui);
- si suggerisce qualora l'attività possa costituire una fonte di molestia per il vicinato, pur nell'osservanza dei limiti imposti ai sensi del D.P.R. 203/88, lo spostamento del punto di emissione nella porzione SUD del capannone;
- valutare con attenzione l'eventualità che, dalle fasi di recupero/depurazione reflui, si possano sviluppare effluenti gassosi che, liberandosi negli ambienti di lavoro e da questi, nelle aree limitrofe la ditta, imporrebbero la necessità di installazione di sistemi di captazione ed eventuale abbattimento.

Rumore

- verificare la fondatezza delle informazioni fornite a pagina 8 della documentazione di impatto acustico, facendo riferimento all'art. 4 del D.P.C.M. 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore";
- riformulare l'analisi del criterio differenziale, facendo riferimento alle definizioni presenti nell'Allegato A del D.P.C.M. 1 marzo 1991, secondo le quali risulta impossibile pervenire ad un livello differenziale negativo;
- effettuare, preliminarmente all'attuazione del progetto definitivo, una valutazione di impatto acustico previsionale secondo i contenuti della L.R. del 20/10/2000, n. 52 e della D.G.R. n. 9-11616 "*Criteria per la redazione della documentazione di impatto acustico*", che vada in particolare a valutare gli effetti delle sorgenti sonore dell'impianto modificato e a correggere l'errore formale, concettuale riscontrato nel calcolo del livello differenziale di rumore.

ADEMPIMENTI

1. il proponente dovrà dare tempestiva comunicazione dell'avvio e termine dei lavori all'A.R.P.A. Piemonte (Coordinamento VIA/VAS) e trasmettere gli elaborati inerenti le attività di monitoraggio, previo accordo sulle specifiche tecniche e sulle modalità di rilevamento ambientale compatibili con il S.I.R.A.;

2. il Direttore dei lavori e/o il Responsabile del procedimento, per le rispettive competenze dovranno trasmettere all'A.R.P.A. Piemonte Coordinamento VIA/VAS una dichiarazione accompagnata da una relazione esplicativa relativamente all'attuazione di tutte le misure prescrittive, compensative, di mitigazione e di monitoraggio incluse nello studio di impatto ambientale e integrate da quelle adottate con la presente Determinazione Dirigenziale conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in progetto.

Visti:

- le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- i contenuti della relazione tecnica inviata dall'ARPA, dipartimento di Torino;
- il verbale della riunione della Conferenza dei Servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998;
- la L.R. 40/98 e s.m.i. "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*";
- il D.Lgs. 05/02/1997, n. 22 e s.m.i.: "*Attuazione delle Direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio*", contenente nuovi criteri in materia di smaltimento rifiuti;
- il D.P.R. 203/88 e s.m.i.: "*Attuazione delle Direttive CEE n. 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 concernenti norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti, e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali, ai sensi dell'art. 15 della legge 16 Aprile 1987, n. 183*";
- gli articoli 41 e 44 dello Statuto della Provincia di Torino;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale.

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- 1) di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, c. 3 della L.R. 40/98, il progetto di "*Ampliamento dell'impianto di messa in riserva e recupero di rifiuti provenienti dal settore cinefotoradiografico*", in Comune di Caluso (To) presentato dalla società *ECOPIU' Srl* - con sede legale in *Brandizzo (To) - Via Torino n. 138/B*, P. IVA 08887770017 e iscrizione alla Camera di Commercio di Torino con il n. 1008138, dalla Fase di Valutazione (art. 12 della L.R. 40/98 e s.m.i.), subordinatamente:
 - a) alle condizioni dettagliate in premessa, relative ai seguenti aspetti: territoriali, progettuali, ambientali e adempimenti, che dovranno essere opportunamente verificati nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto;
 - b) di dare atto che la presente determinazione non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti di competenza di altre autorità, previsti dalla legislazione vigente per la realizzazione e l'esercizio del progetto in argomento;

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'articolo 9 della L.R. 40/1998 e depositata presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 23/06/2005

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina